



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 03 febbraio 2025



ANBI Emilia Romagna

03/02/2025 Affari & Finanza Pagina 24	
<u>La battaglia delle acque reflue</u>	1
03/02/2025 Il Sole 24 Ore Pagina 8	
<u>Crisi idrica, chance dalle acque reflue</u>	3

Consorzi di Bonifica

02/02/2025 fattitaliani.it	<i>Fattitaliani</i>	
<u>Piacenza, XNL Arte: Programma di Febbraio 2025</u>		5
03/02/2025 Bologna Today		
<u>Ababo art week 2025: l'Accademia di Belle Arti di Bologna per ART CITY</u>		7
02/02/2025 bloggingart.it	<i>Redazione</i>	
<u>ABABO Art Week-</u>		9
01/02/2025 lobodilattice.com		
<u>ABABO Art Week 2025</u>		11
02/02/2025 cosedicasa.com		
<u>Mostra OCCHIO! Sguardi sul territorio - Bologna</u>		13
03/02/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 21		
<u>Nuovi lavori al Canale dei Mulini Ripristino dei danni dall'alluvione</u>		15

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

03/02/2025 Ferrara Today		
<u>Allargamento della Riserva della Biosfera 'Po Grande', al via il...</u>		16

Acqua Ambiente Fiumi

03/02/2025 Libertà Pagina 12		
<u>Difesa del suolo, via ai fondi per 2 cantieri nel Piacentino</u>		17
02/02/2025 emiliaromagnanews.it		
<u>Frana di Carpineti, via ai lavori sulla Sp 76</u>		19
03/02/2025 ilrestodelcarlino.it		
<u>Camminata anti cemento. In cento protestano a Carpi: "Stop al consumo...</u>		20
03/02/2025 ilrestodelcarlino.it		
<u>Casse di espansione e tombature. Dal Ravone al Navile e all'</u>		22
03/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 30		
<u>Campotto ancora sott'acqua. Nessuno sfollato</u>		24
02/02/2025 Estense		
<u>Rischio idrogeologico, al via interventi a Lido Nazioni e Goro per 15...</u>		25
02/02/2025 Sesto Potere		
<u>Crisi climatica, innalzamento acque e siccità minacciano il futuro...</u>		27
02/02/2025 RavennaNotizie.it		
<u>Alluvioni: cosa è avvenuto in Romagna? Quali strategie di...</u>		29

IL PROVVEDIMENTO

La battaglia delle acque reflue

La siccità le rende fondamentali, ma i Consorzi temono per gli extra-costi Raffaele Lorusso

Le piogge e la neve di inizio inverno non devono trarre in inganno. L'emergenza idrica è tutt'altro che superata. Anche per questo il Ministero dell'Ambiente cerca di accelerare i tempi per l'approvazione del Dpr che, seguendo le indicazioni Ue, regolerà, incentivandolo, l'uso delle acque reflue in agricoltura.

Un percorso ad ostacoli, per ora, nonostante l'allarme sulla scarsità delle riserve idriche suoni da tempo.

L'Osservatorio dell'Anbi, I 'Associazione nazionale dei consorzi gestione tutela territorio e acque irrigue, descrive una situazione critica da nord a sud. In Lombardia, per esempio, le recenti nevicate hanno fatto crescere l'indice Swe (Snow water equivalent) di oltre 387 milioni di metri cubi in 7 giorni, ma le riserve idriche rappresentano soltanto il 72,4% del valore medio del periodo e sono inferiori di quasi il 29% rispetto al 2024. Il quadro non cambia nelle altre regioni del nord e, in alcuni casi, peggiora scendendo al sud. Se negli invasi della Basilicata la differenza rispetto a un anno fa è negativa di 63,15 milioni di metri cubi, in Puglia continua a soffrire la Capitanata, una delle aree più importanti per la produzione agricola nazionale. Senza un'inversione di tendenza, la prossima estate buona parte del comparto potrebbe pagare un prezzo altissimo a causa della siccità.

Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente e Utilitalia soltanto il 4,6% dei terreni è irrigato con acque reflue. Incrementarne l'uso diventa un passaggio ineludibile. Tutt'altro che scontato, però, a giudicare dal livello del dibattito. L'Anbi, con il presidente Francesco Vincenzi, chiede al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, di riaprire la consultazione pubblica e la fase di concertazione. «La bozza elaborata - spiega Vincenzi - contiene elementi che possono tradursi in un aumento di costi per i comparti agricoli e per la gestione dei territori, operata dai consorzi di bonifica».

Il punto più controverso riguarda la previsione che l'acqua affinata per uso irriguo - circa 4 miliardi di metri cubi l'anno - sia conferita dal gestore dell'impianto di depurazione al gestore della distribuzione irrigua senza oneri aggiuntivi a carico di quest'ultimo, salvo ulteriori costi di trattamento e investimento. Considerato che nella quasi totalità dei casi le acque depurate devono essere ulteriormente affinate, per esempio per eliminare fosforo e azoto, l'Anbi teme un aggravio di costi per i consorzi di bonifica, che



gestiscono la distribuzione dell'acqua, e di conseguenza per gli agricoltori. Il valore aggiunto della gestione delle acque reflue e dell'acqua, secondo i dati Istat, è in aumento. La produzione ai prezzi base di beni e servizi finalizzati alla gestione delle acque reflue e alla gestione dell'acqua si attesta a 10,7 miliardi. Il comparto rappresenta il 5,9 per cento in termini di produzione e il 7,1 per cento in termini di valore aggiunto dell'intero settore delle ecoindustrie. «Quanto previsto nella bozza di Dpr è intollerabile, oltre che in contrasto con il Regolamento europeo - avverte Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - I costi della depurazione di un'acqua idonea a produrre cibo sano non possono essere scaricati sui consorzi di bonifica, il cui obiettivo è il pareggio dei costi di gestione. Devono gravare sulle multiutility, che fanno grandi utili e impongono a tutti in bolletta una tariffa per il servizio di depurazione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi idrica, chance dalle acque reflue

Economia circolare. Solo il 5% viene utilizzato per irrigare ma potrebbe coprire il 45% della domanda in Italia. Al via norme che ne promuovono il riuso ma resta il nodo risorse per adeguare gli impianti di depurazione. Nel Brenta iniziative apripista

L'Italia produce nove miliardi di metri cubi all'anno di acque reflue depurate, ma meno del 5% viene utilizzato per irrigare. Eppure, secondo dati Utilitalia, potrebbero coprire fino al 45% della domanda irrigua. Un potenziale nascosto, che la legge 191/2024 (ex Decreto Ambiente), in vigore dal 17 dicembre scorso, potrebbe aiutare a sbloccare. La normativa prevede infatti il concetto di acque affinate non limitato a quelle urbane, ma esteso anche a quelle reflue domestiche e industriali, purché trattate secondo le normative, promuovendo quindi pratiche di riuso e di utilizzo anche per l'accrescimento dei corpi idrici sotterranei, allineando l'Italia alla normativa Eu. «È un'opportunità da non perdere - spiega **Francesco Vincenzi**, presidente di **Associazione nazionale** dei consorzi di bonifica (**Anbi**) - anche se la massa d'acqua reflua utilizzabile è circa la metà, perché l'altro 50% dipenderà dall'azione depurativa di piccoli impianti privi della rete distributiva. In ogni caso, per l'utilizzo in agricoltura va affrontato il tema dei costi, sia per l'affinamento delle acque sia per le reti di distribuzione territoriale. E garantita l'assoluta sicurezza dell'acqua irrigua e il suo monitoraggio in tempo reale».

Costi che Utilitalia e Fondazione Utilitatis stimano fra 1,6 e 6,1 miliardi di euro solo per l'implementazione dei sistemi di depurazione italiani. Sul fronte del riutilizzo delle acque reflue e della tutela delle risorse idriche ci sono già progetti apripista sul territorio, nati prima della legge (si veda l'articolo in basso). Tra questi ci sono quelli della Società benefit veneta Etra Spa (multiutility), realizzati con fondi propri e locali. Qui le acque reflue, una volta depurate e sottoposte a disinfezione, vengono utilizzate oltre che per i servizi interni di alcuni impianti di depurazione, anche per lavare i mezzi di Etra. Ci sono poi due impianti per un riuso diverso: nel depuratore di Asiago, l'acqua dopo aver subito un trattamento di depurazione spinto e una doppia disinfezione, è utilizzata per produrre neve, evitando così l'uso di acqua potabile, molto preziosa in un territorio carsico con poche sorgenti in quota. E il depuratore di Limena, che fornisce acqua al contiguo impianto di recupero sabbie, che vengono recuperate dalla rete fognaria, ma soprattutto sabbie da spazzamento stradale.



Crisi idrica, chance dalle acque reflue

Economia circolare. Solo il 5% viene utilizzato per irrigare ma potrebbe coprire il 45% della domanda in Italia. Al via norme che ne promuovono il riuso ma resta il nodo risorse per adeguare gli impianti di depurazione. Nel Brenta iniziative apripista

Anna Maria
Mela-Pignatelli

In Italia, per i consumi idrici, si utilizza un terzo rispetto ai paesi europei. Con un deficit che si aggira sui 10 miliardi di metri cubi l'anno. Per colmare questo gap, si sta puntando su due fonti: le acque reflue depurate e le acque meteoriche. Le acque reflue depurate, che in Italia sono circa 9 miliardi di metri cubi l'anno, sono una risorsa che potrebbe coprire fino al 45% della domanda irrigua. Un potenziale nascosto, che la legge 191/2024 (ex Decreto Ambiente), in vigore dal 17 dicembre scorso, potrebbe aiutare a sbloccare. La normativa prevede infatti il concetto di acque affinate non limitato a quelle urbane, ma esteso anche a quelle reflue domestiche e industriali, purché trattate secondo le normative, promuovendo quindi pratiche di riuso e di utilizzo anche per l'accrescimento dei corpi idrici sotterranei, allineando l'Italia alla normativa Eu. «È un'opportunità da non perdere - spiega Francesco Vincenzi, presidente di Associazione nazionale dei consorzi di bonifica (Anbi) - anche se la massa d'acqua reflua utilizzabile è circa la metà, perché l'altro 50% dipenderà dall'azione depurativa di piccoli impianti privi della rete distributiva. In ogni caso, per l'utilizzo in agricoltura va affrontato il tema dei costi, sia per l'affinamento delle acque sia per le reti di distribuzione territoriale. E garantita l'assoluta sicurezza dell'acqua irrigua e il suo monitoraggio in tempo reale».



Per promuovere gli investimenti, il decreto prevede la possibilità di accedere ai fondi europei e nazionali per la transizione ecologica. Inoltre, la legge prevede la possibilità di accedere ai fondi europei e nazionali per la transizione ecologica. Inoltre, la legge prevede la possibilità di accedere ai fondi europei e nazionali per la transizione ecologica.

Per il momento, il nodo risorse per adeguare gli impianti di depurazione è ancora aperto. Le stime di Utilitalia e Fondazione Utilitatis stimano fra 1,6 e 6,1 miliardi di euro solo per l'implementazione dei sistemi di depurazione italiani. Sul fronte del riutilizzo delle acque reflue e della tutela delle risorse idriche ci sono già progetti apripista sul territorio, nati prima della legge (si veda l'articolo in basso). Tra questi ci sono quelli della Società benefit veneta Etra Spa (multiutility), realizzati con fondi propri e locali. Qui le acque reflue, una volta depurate e sottoposte a disinfezione, vengono utilizzate oltre che per i servizi interni di alcuni impianti di depurazione, anche per lavare i mezzi di Etra. Ci sono poi due impianti per un riuso diverso: nel depuratore di Asiago, l'acqua dopo aver subito un trattamento di depurazione spinto e una doppia disinfezione, è utilizzata per produrre neve, evitando così l'uso di acqua potabile, molto preziosa in un territorio carsico con poche sorgenti in quota. E il depuratore di Limena, che fornisce acqua al contiguo impianto di recupero sabbie, che vengono recuperate dalla rete fognaria, ma soprattutto sabbie da spazzamento stradale.

La legge 191/2024 promuove il riuso delle acque reflue depurate per l'irrigazione agricola.

Per potenziare gli impianti di riciclaggio di rifiuti e il servizio idrico integrato in Veneto, la multiutility a totale proprietà pubblica, soggetta alla direzione e al coordinamento di 70 Comuni, ha siglato con la Banca Europea per gli investimenti (Bei) un accordo a maggio dell'anno scorso che sta già dando i suoi risultati, mettendo a frutto i 100 milioni di euro ricevuti come finanziamento. «Ricorrere al supporto della Bei, nel settore idrico molto impegnata in Italia, ci è sembrata un'occasione da non perdere».

Così spiega quanto sia stato imprescindibile questo passo Domenico Lenzi, Direttore Generale di Etra Spa attiva nel bacino del fiume Brenta, che scorre tra le famose Ville Venete. Anche per il turismo ci sono impatti positivi indiretti: «Se il servizio è più efficiente, migliora quello che possiamo offrire ai turisti. Lavoriamo sulla tutela della biodiversità e sulla fonte idropotabile nell'alveo del Brenta con investimenti di riduzione delle perdite, per cui abbiamo ottenuto fondi Pnrr. E ci siamo trasformati in società benefit per aumentare l'impegno sul fronte dell'economia circolare e dell'uso efficiente delle risorse».

Due i filoni di intervento grazie ai fondi, sottolinea Lenzi: «una quota di 15 milioni confluisce nel servizio idrico e una quota di 85 milioni nel servizio ambientale, per cui impieghiamo un'ulteriore modalità di finanziamento, sottoscritto dalla Bei e da altri soggetti, nell'ambito dell'iniziativa Hydrobond, insieme agli altri partecipanti al consorzio Viveracqua».

Sull'onda del primo filone sono in corso le opere di ricarica della falda acquifera nell'area del Medio Brenta con sviluppo di reti acquedottistiche per la riduzione di approvvigionati mediante pozzi privati, un progetto il cui costo complessivo è stimato in 6.870 milioni di euro, è in corso la progettazione esecutiva e il cantiere parte proprio quest'anno, con durata dei lavori di circa due anni. Sul fronte ambientale, numerosi gli investimenti per l'adeguamento, la manutenzione e la realizzazione di nuove ecopiazze ed ecocentri a beneficio degli utenti, aperti h 24, con digitalizzazione dei servizi e sostituzione di mezzi non efficienti per la raccolta dei rifiuti con mezzi a metano. Qui entra in gioco, spiega Flavio Frasson presidente di Etra, l'economia circolare: «Produciamo il biometano nel nostro impianto di compostaggio e l'obiettivo è un'economia circolare in tutti i sensi. Dalla raccolta dell'umido fino a produrre il biometano, che utilizziamo per i nostri mezzi che vanno a raccogliere l'umido».

Sono progetti replicabili su tutto il territorio, ma tra i nodi da sciogliere, aggiunge Lenzi: «Ci vorrebbe più industrializzazione del servizio: una concessione rilevante, di durata sufficiente a rimborsare il finanziamento entro termini accettabili, perché c'è molta richiesta di investimenti in circolarità dei progetti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Anna Marino, Alexis Paparo

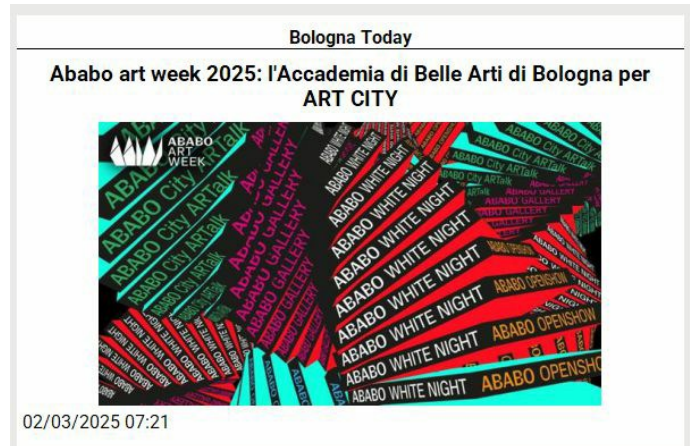
itinerario in bici e un contributo di idee , SPAZI IN ATTESA racchiude gli esiti del progetto e raccoglie i lavori dei partecipanti alle singole iniziative, incoraggiando nuove conclusioni sugli spazi in attesa . Sabato 15 febbraio , in occasione dell'inaugurazione della mostra, XNL ospiterà anche alcuni Dialoghi con i protagonisti e l'illustrazione degli interventi più significativi dei partecipanti. Nel segno dell'inclusività urbana , le mostre ANNIBALE e SPAZI IN ATTESA offrono nuovi punti di vista sul paesaggio cittadino e le sue trasformazioni, invitando il pubblico a riflettere sul presente e sul futuro della città di Piacenza. Il programma Arte di XNL è promosso da Rete Cultura Piacenza , che comprende Fondazione di Piacenza e Vigevano, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza, Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio dell'Emilia e Diocesi di Piacenza-Bobbio.

Fattitaliani

Ababo art week 2025: l'Accademia di Belle Arti di Bologna per ART CITY

Dal 6 al 9 febbraio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone una nuova edizione di ABABO Art Week, calendario di appuntamenti sviluppato nell'ambito di ART CITY Bologna, programma di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna, in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera. ABABO Art Week 2025 include eventi espositivi e conferenze, tra cui la quarta edizione del ciclo di incontri ARTalk CITY, l'annuale appuntamento con la Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo, un evento dedicato alla memoria di Alberto Garutti e l'atteso ritorno di ABABO OPEN SHOW che vede allestite - all'interno degli spazi dell'Accademia di Bologna - le opere di studentesse e studenti, alcuni dei quali protagonisti di uno stand ad Arte Fiera. URS LÜTHI. Conversazione con l'artista Mercoledì 5 febbraio alle 12.30, l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna ospita una conversazione con l'artista svizzero Urs Lüthi, tra i protagonisti indiscussi dell'indagine visiva contemporanea dalla fine degli anni Sessanta a oggi. In dialogo con Fabiola Naldi - in un evento concepito come anteprima di ABABO Art Week - l'artista racconterà il proprio universo linguistico eclettico e

multiforme, che negli anni si è aperto alle più svariate forme mediatiche: dalla fotografia alla scultura, dall'oggetto alle edizioni, dalla performance al video fino all'installazione, senza tralasciare la pittura. ABABO OPEN SHOW L'Accademia di Belle Arti di Bologna torna a mettersi in mostra in occasione di ART CITY Bologna con ABABO OPEN SHOW, esposizione diffusa realizzata con il coordinamento di Enrico Fornaroli e Fabiola Naldi, che occuperà gli spazi didattici e laboratoriali con opere di studentesse e studenti dei Dipartimenti di Arti Visive e di Progettazione e Arti Applicate. Il pubblico potrà accedere ad ABABO OPEN SHOW e agli spazi storici dell'Accademia anche attraverso visite guidate gratuite su prenotazione, condotte dal Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte. Tra i tanti progetti, trova spazio anche la mostra dei finalisti della sesta edizione del Young Art Award 2025, promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia. ABABO OPEN SHOW è aperto dal 6 all'8 febbraio dalle ore 9 alle 19, e il 9 febbraio dalle 9 alle 16. Sabato 8 febbraio, in occasione della ART CITY White Night, è prevista un'apertura straordinaria dalle 21 alle 24. ARTalk CITY Dopo il grande successo di pubblico delle prime tre edizioni, torna il fortunato ciclo di incontri ARTalk CITY, organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna per approfondire le poetiche di alcuni dei protagonisti di ART



Dal 6 al 9 febbraio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone una nuova edizione di ABABO Art Week, calendario di appuntamenti sviluppato nell'ambito di ART CITY Bologna, programma di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna, in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera. ABABO Art Week 2025 include eventi espositivi e conferenze, tra cui la quarta edizione del ciclo di incontri ARTalk CITY, l'annuale appuntamento con la Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo, un evento dedicato alla memoria di Alberto Garutti e l'atteso ritorno di ABABO OPEN SHOW che vede allestite - all'interno degli spazi dell'Accademia di Bologna - le opere di studentesse e studenti, alcuni dei quali protagonisti di uno stand ad Arte Fiera. URS LÜTHI. Conversazione con l'artista Mercoledì 5 febbraio alle 12.30, l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna ospita una conversazione con l'artista svizzero Urs Lüthi, tra i protagonisti indiscussi dell'indagine visiva contemporanea dalla fine degli anni Sessanta a oggi. In dialogo con Fabiola Naldi - in un evento concepito come anteprima di ABABO Art Week - l'artista racconterà il proprio universo linguistico eclettico e multiforme, che negli anni si è aperto alle più svariate forme mediatiche: dalla fotografia alla scultura, dall'oggetto alle edizioni, dalla performance al video fino all'installazione, senza tralasciare la pittura. ABABO OPEN SHOW L'Accademia di Belle Arti di Bologna torna a mettersi in mostra in occasione di ART CITY Bologna con ABABO OPEN SHOW, esposizione diffusa realizzata con il coordinamento di Enrico Fornaroli e Fabiola Naldi, che occuperà gli spazi didattici e laboratoriali con opere di studentesse e studenti dei Dipartimenti di Arti Visive e di Progettazione e Arti Applicate. Il pubblico potrà accedere ad ABABO OPEN SHOW e agli spazi storici dell'Accademia anche attraverso visite guidate gratuite su prenotazione, condotte dal Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte. Tra i tanti progetti, trova

CITY Bologna 2025. Coordinato da Marinella Paderni, il programma è previsto nelle giornate del 6 e 7 febbraio: le artiste Fatma Bucak, Susan Philipsz, Valentina Furian si racconteranno in prima persona a partire dal progetto artistico concepito per ART CITY Bologna 2025, in dialogo con i rispettivi curatori e con docenti dell'Accademia. Sabato 8 febbraio, completano il programma degli incontri presso l'Accademia di Bologna, altre due conferenze ospitate con Jorge Macchi e il duo dmsfctn. LA PORTA. Alberto Garutti all'Accademia di Bologna Sabato 8 febbraio alle ore 10.30 sarà affissa la targa commemorativa sulla porta dell'aula di Alberto Garutti, titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1990 al 1994. L'evento proseguirà alle ore 11 in Aula Magna con un incontro sul lavoro artistico, la didattica e i ricordi legati alla figura dell'artista, che vedrà gli interventi di Silvia Evangelisti, Lorenzo Balbi, Simone Menegoi, Studio Alberto Garutti e la partecipazione di ex studentesse e studenti. A conclusione, saranno donate allo Studio Alberto Garutti le 253 cartoline postali realizzate dagli ex studenti di Garutti nell'ambito del progetto Caro Alberto, a cura di Giacinto Di Pietrantonio. ARTE FIERA Anche quest'anno, l'Accademia di Bologna sarà presente all'interno di Arte Fiera dal 7 al 9 febbraio con uno stand (Padiglione 26 / Stand B96) che mette in mostra le opere di sei studentesse e studenti dei Bienni di specializzazione in Pittura Arti Visive (Anita Poidomani e Marco Sisto), Scultura (Jacopo Risaliti), Fotografia (Mengfan Wang), Decorazione per l'architettura (Ismaele Soraperra), Grafica d'arte (Margherita Lacarbonara). Il progetto, dal titolo My favorite things, a cura di Maura Pozzati, è un omaggio all'omonimo brano musicale nella magnifica versione di John Coltrane ma anche alla scelta di opere che parlano di cose: oggetti sui quali si depositano significati affettivi, intellettuali, culturali, personali. Il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte partecipa con un contributo importante nel raccontare al pubblico le opere selezionate. Giornata di studio sul restauro del Contemporaneo Venerdì 7 febbraio, l'Accademia di Bologna organizza, in collaborazione con IGIIIC (Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation), la tradizionale Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo, giunta quest'anno alla decima edizione. L'appuntamento, dal titolo Pratiche artistiche e alterazioni dei materiali, si svolgerà in Aula Teatro e vedrà confrontarsi curatori, restauratori, artisti e diagnostici afferenti al settore. Per maggiori informazioni e iscrizioni, visitare il sito www.igiic.org. ABABO OFF Studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna saranno inoltre coinvolti attivamente in diversi progetti pensati in occasione di ART CITY Bologna: tra questi, OCCHIO! Sguardi sul territorio, installazione a cura di LABBRAINdesign nel Cortile d'Onore di Palazzo Zani, sede del **Consorzio** della **Bonifica Renana**, composta da manifesti grafici e artistici realizzati dal Corso di Design Grafico (opening: 6 febbraio ore 18); la mostra La finestra sul cortile a cura di Veronica Camastra, Diana Cava, Andrea Di Natale e Blu Mila Renzini, studentesse del Corso di Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico, con opere degli artisti e artiste in residenza presso la Fondazione Collegio Artistico Venturoli (opening: 7 febbraio, ore 18); TEATRODISEGNATO/01, mostra dei disegni realizzati dal Corso di Illustrazione per l'editoria, ispirati allo spettacolo La vegetariana di Daria Deflorian, esposti nel Foyer del Teatro Arena del Sole in collaborazione con Emilia Romagna Teatro ERT (opening: 6 febbraio, ore 18); l'esposizione delle opere realizzate da due studentesse del Biennio di Decorazione per l'architettura, vincitrici di un premio acquisizione nell'ambito dell'evento BLF STUDIO LEGALE per l'arte presso Palazzo Rodriguez; la performance Fashion and dance tribute to Schlemmer con i costumi del Triennio di Fashion design, nell'ambito della mostra Le ragazze del Bauhaus a cura de Le Macchine Celibi presso la Sala Cavazza del Quartiere Santo Stefano (9 febbraio, ore 18). Accademia di Belle Arti di Bologna Via delle Belle Arti, 54, Bologna www.ababo.it.

ABABO Art Week-

Dal 6 al 9 febbraio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone una nuova edizione di ABABO Art Week

Post Views: 2 Dal 6 al 9 febbraio , l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone una nuova edizione di ABABO Art Week, calendario di appuntamenti sviluppato nell'ambito di ART CITY Bologna , programma di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna , in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera . ABABO Art Week 2025 include eventi espositivi e conferenze, tra cui la quarta edizione del ciclo di incontri ARTalk CITY , l'annuale appuntamento con la Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo , un evento dedicato alla memoria di Alberto Garutti e l'atteso ritorno di ABABO OPEN SHOW che vede allestite all'interno degli spazi dell'Accademia di Bologna le opere di studentesse e studenti, alcuni dei quali protagonisti di uno stand ad Arte Fiera . URS LÜTHI. Conversazione con l'artista Mercoledì 5 febbraio alle 12.30 , l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna ospita una conversazione con l'artista svizzero Urs Lüthi , tra i protagonisti indiscussi dell'indagine visiva contemporanea dalla fine degli anni Sessanta a oggi. In dialogo con Fabiola Naldi in un evento concepito come anteprima di ABABO Art Week l'artista racconterà il proprio

universo linguistico eclettico e multiforme, che negli anni si è aperto alle più svariate forme mediatiche: dalla fotografia alla scultura, dall'oggetto alle edizioni, dalla performance al video fino all'installazione, senza tralasciare la pittura. L'allestimento dell'Open Show di Opentour 2024, ph Martina Platone ABABO OPEN SHOW L'Accademia di Belle Arti di Bologna torna a mettersi in mostra in occasione di ART CITY Bologna con ABABO OPEN SHOW , esposizione diffusa realizzata con il coordinamento di Enrico Fornaroli e Fabiola Naldi, che occuperà gli spazi didattici e laboratoriali con opere di studentesse e studenti dei Dipartimenti di Arti Visive e di Progettazione e Arti Applicate. Il pubblico potrà accedere ad ABABO OPEN SHOW e agli spazi storici dell'Accademia anche attraverso visite guidate gratuite su prenotazione, condotte dal Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte. Tra i tanti progetti, trova spazio anche la mostra dei finalisti della sesta edizione del Young Art Award 2025 , promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia . ABABO OPEN SHOW è aperto dal 6 all'8 febbraio dalle ore 9 alle 19, e il 9 febbraio dalle 9 alle 16. Sabato 8 febbraio , in occasione della ART CITY White Night , è prevista un'apertura straordinaria dalle 21 alle 24. ARTalk CITY Dopo il grande



Post Views: 2

Dal 6 al 9 febbraio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone una nuova edizione di ABABO Art Week, calendario di appuntamenti sviluppato nell'ambito di ART CITY Bologna, programma di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna, in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera.

ABABO Art Week 2025 include eventi espositivi e conferenze, tra cui la quarta edizione del ciclo di incontri ARTalk CITY, l'annuale appuntamento con la Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo, un evento dedicato alla memoria di Alberto Garutti e l'atteso ritorno di ABABO OPEN SHOW che vede allestite - all'interno degli spazi dell'Accademia di Bologna - le opere di studentesse e studenti, alcuni dei quali protagonisti di uno stand ad Arte Fiera.

URS LÜTHI. Conversazione con l'artista

Mercoledì 5 febbraio alle 12.30, l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna ospita una conversazione con l'artista svizzero Urs Lüthi, tra i protagonisti indiscussi dell'indagine visiva contemporanea dalla fine degli anni Sessanta a oggi. In dialogo con Fabiola Naldi - in un evento concepito come anteprima di ABABO Art Week - l'artista racconterà il proprio universo linguistico eclettico e multiforme, che negli anni si è aperto alle più svariate forme mediatiche: dalla fotografia alla scultura, dall'oggetto alle edizioni, dalla performance al video fino all'installazione, senza tralasciare la pittura.



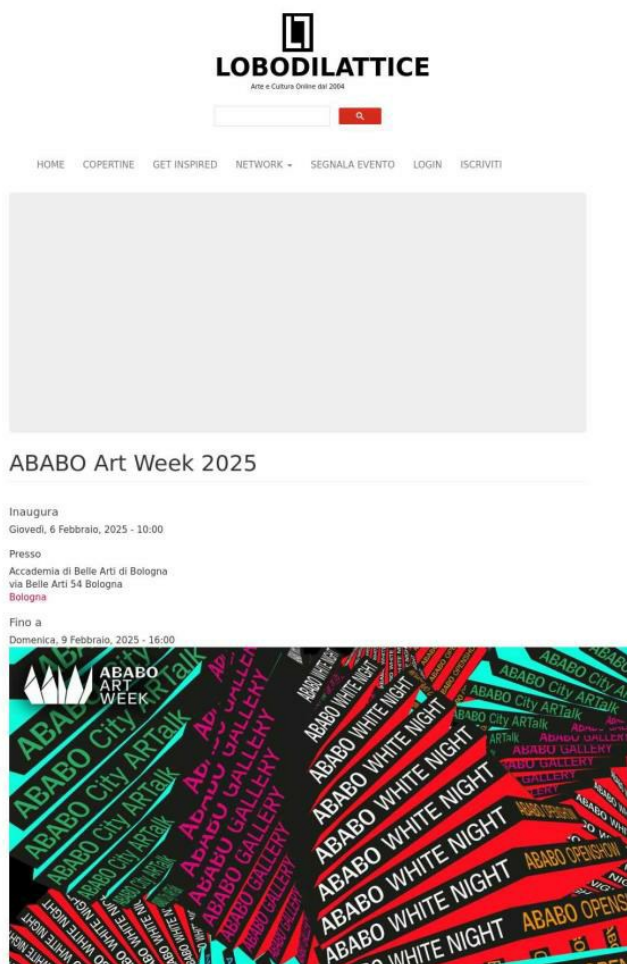
successo di pubblico delle prime tre edizioni, torna il fortunato ciclo di incontri ARTalk CITY , organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna per approfondire le poetiche di alcuni dei protagonisti di ART CITY Bologna 2025 . Coordinato da Marinella Paderni, il programma è previsto nelle giornate del 6 e 7 febbraio : le artiste Fatma Bucak, Susan Philipsz, Valentina Furian si racconteranno in prima persona a partire dal progetto artistico concepito per ART CITY Bologna 2025, in dialogo con i rispettivi curatori e con docenti dell'Accademia. Sabato 8 febbraio , completano il programma degli incontri presso l'Accademia di Bologna, altre due conferenze ospitati con Jorge Macchi e il duo dmstfctn. LA PORTA. Alberto Garutti all'Accademia di Bologna Sabato 8 febbraio alle ore 10.30 sarà affissa la targa commemorativa sulla porta dell'aula di Alberto Garutti , titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1990 al 1994. L'evento proseguirà alle ore 11 in Aula Magna con un incontro sul lavoro artistico, la didattica e i ricordi legati alla figura dell'artista, che vedrà gli interventi di Silvia Evangelisti, Lorenzo Balbi, Simone Menegoi, Studio Alberto Garutti e la partecipazione di ex studentesse e studenti. A conclusione, saranno donate allo Studio Alberto Garutti le 253 cartoline postali realizzate dagli ex studenti di Garutti nell'ambito del progetto Caro Alberto , a cura di Giacinto Di Pietrantonio. ARTalk CITY con Greta Schodl, ART CITY Bologna 2024. Photo di Lorenzo Pasini ARTE FIERA Anche quest'anno, l'Accademia di Bologna sarà presente all'interno di Arte Fiera dal 7 al 9 febbraio con uno stand (Padiglione 26 / Stand B96) che mette in mostra le opere di sei studentesse e studenti dei Bienni di specializzazione in Pittura Arti Visive (Anita Poidomani e Marco Sisto), Scultura (Jacopo Risaliti), Fotografia (Mengfan Wang), Decorazione per l'architettura (Ismaele Soraperra), Grafica d'arte (Margherita Lacarbonara). Il progetto, dal titolo My favorite things , a cura di Maura Pozzati, è un omaggio all'omonimo brano musicale nella magnifica versione di John Coltrane ma anche alla scelta di opere che parlano di cose: oggetti sui quali si depositano significati affettivi, intellettuali, culturali, personali. Il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte partecipa con un contributo importante nel raccontare al pubblico le opere selezionate. Giornata di studio sul restauro del Contemporaneo Venerdì 7 febbraio , l'Accademia di Bologna organizza, in collaborazione con IGIIC (Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation), la tradizionale Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo , giunta quest'anno alla decima edizione. L'appuntamento, dal titolo Pratiche artistiche e alterazioni dei materiali , si svolgerà in Aula Teatro e vedrà confrontarsi curatori, restauratori, artisti e diagnostici afferenti al settore. Per maggiori informazioni e iscrizioni, visitare il sito www.igiic.org . Open Show realizzato in occasione di Opentour 2024, ph Martina Platone ABABO OFF Studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna saranno inoltre coinvolti attivamente in diversi progetti pensati in occasione di ART CITY Bologna: tra questi, OCCHIO! Sguardi sul territorio , installazione a cura di LABBRAINdesign nel Cortile d'Onore di Palazzo Zani, sede del Consorzio della Bonifica Renana , composta da manifesti grafici e artistici realizzati dal Corso di Design Grafico (opening: 6 febbraio ore 18); la mostra La finestra sul cortile a cura di Veronica Camastra, Diana Cava, Andrea Di Natale e Blu Mila Renzini, studentesse del Corso di Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico, con opere degli artisti e artiste in residenza presso la Fondazione Collegio Artistico Venturoli (opening: 7 febbraio, ore 18); TEATRODISEGNATO/01 , mostra dei disegni realizzati dal Corso di Illustrazione per l'editoria, ispirati allo spettacolo La vegetariana di Daria Deflorian, esposti nel Foyer del Teatro Arena del Sole in collaborazione con Emilia Romagna Teatro ERT (opening: 6 febbraio, ore 18); l'esposizione delle opere realizzate da due studentesse del Biennio di Decorazione per l'architettura, vincitrici di un premio acquisizione nell'ambito dell'evento BLF STUDIO LEGALE per l'arte presso Palazzo Rodriguez; la performance Fashion and dance tribute to Schlemmer con i costumi del Triennio di Fashion design, nell'ambito della mostra Le ragazze del Bauhaus a cura de Le Macchine Celibi presso la Sala Cavazza del Quartiere Santo Stefano (9 febbraio, ore 18). Alberto Garutti, ph. Nada Cingolani Accademia di Belle Arti di Bologna Ufficio stampa Accademia di Belle Arti di Bologna

Redazione

ABABO Art Week 2025

Dal 6 al 9 febbraio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone una nuova edizione di ABABO Art Week, calendario di appuntamenti sviluppato nell'ambito di ART CITY Bologna, programma di mostre, eventi e iniziative promosso dal Comune di Bologna, in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera. ABABO Art Week 2025 include eventi espositivi e conferenze, tra cui la quarta edizione del ciclo di incontri ARTalk CITY, l'annuale appuntamento con la Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo, un evento dedicato alla memoria di Alberto Garutti e l'atteso ritorno di ABABO OPEN SHOW che vede allestite - all'interno degli spazi dell'Accademia di Bologna - le opere di studentesse e studenti, alcuni dei quali protagonisti di uno stand ad Arte Fiera. URS LÜTHI. Conversazione con l'artista Mercoledì 5 febbraio alle 12.30, l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna ospita una conversazione con l'artista svizzero Urs Lüthi, tra i protagonisti indiscussi dell'indagine visiva contemporanea dalla fine degli anni Sessanta a oggi. In dialogo con Fabiola Naldi - in un evento concepito come anteprima di ABABO Art Week - l'artista racconterà il proprio universo linguistico eclettico e

multiforme, che negli anni si è aperto alle più svariate forme mediatiche: dalla fotografia alla scultura, dall'oggetto alle edizioni, dalla performance al video fino all'installazione, senza tralasciare la pittura. ABABO OPEN SHOW L'Accademia di Belle Arti di Bologna torna a mettersi in mostra in occasione di ART CITY Bologna con ABABO OPEN SHOW, esposizione diffusa realizzata con il coordinamento di Enrico Fornaroli e Fabiola Naldi, che occuperà gli spazi didattici e laboratoriali con opere di studentesse e studenti dei Dipartimenti di Arti Visive e di Progettazione e Arti Applicate. Il pubblico potrà accedere ad ABABO OPEN SHOW e agli spazi storici dell'Accademia anche attraverso visite guidate gratuite su prenotazione, condotte dal Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte. Tra i tanti progetti, trova spazio anche la mostra dei finalisti della sesta edizione del Young Art Award 2025, promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia. ABABO OPEN SHOW è aperto dal 6 all'8 febbraio dalle ore 9 alle 19, e il 9 febbraio dalle 9 alle 16. Sabato 8 febbraio, in occasione della ART CITY White Night, è prevista un'apertura straordinaria dalle 21 alle 24. ARTalk CITY Dopo il grande successo di pubblico delle prime tre edizioni, torna il fortunato ciclo di incontri ARTalk CITY, organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna per approfondire le poetiche di alcuni dei protagonisti di ART CITY Bologna 2025. Coordinato da Marinella Paderni, il programma è previsto nelle giornate del 6 e 7 febbraio: le artiste Fatma Bucak, Susan Philipsz, Valentina Furian si racconteranno in prima persona a



partire dal progetto artistico concepito per ART CITY Bologna 2025, in dialogo con i rispettivi curatori e con docenti dell'Accademia. Sabato 8 febbraio, completano il programma degli incontri presso l'Accademia di Bologna, altre due conferenze ospitate con Jorge Macchi e il duo dmstfctn. LA PORTA. Alberto Garutti all'Accademia di Bologna Sabato 8 febbraio alle ore 10.30 sarà affissa la targa commemorativa sulla porta dell'aula di Alberto Garutti, titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1990 al 1994. L'evento proseguirà alle ore 11 in Aula Magna con un incontro sul lavoro artistico, la didattica e i ricordi legati alla figura dell'artista, che vedrà gli interventi di Silvia Evangelisti, Lorenzo Balbi, Simone Menegoi, Studio Alberto Garutti e la partecipazione di ex studentesse e studenti. A conclusione, saranno donate allo Studio Alberto Garutti le 253 cartoline postali realizzate dagli ex studenti di Garutti nell'ambito del progetto Caro Alberto, a cura di Giacinto Di Pietrantonio. ARTE FIERA Anche quest'anno, l'Accademia di Bologna sarà presente all'interno di Arte Fiera dal 7 al 9 febbraio con uno stand (Padiglione 26 / Stand B96) che mette in mostra le opere di sei studentesse e studenti dei Bienni di specializzazione in Pittura Arti Visive (Anita Poidomani e Marco Sisto), Scultura (Jacopo Risaliti), Fotografia (Mengfan Wang), Decorazione per l'architettura (Ismaele Soraperra), Grafica d'arte (Margherita Lacarbonara). Il progetto, dal titolo My favorite things, a cura di Maura Pozzati, è un omaggio all'omonimo brano musicale nella magnifica versione di John Coltrane ma anche alla scelta di opere che parlano di cose: oggetti sui quali si depositano significati affettivi, intellettuali, culturali, personali. Il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte partecipa con un contributo importante nel raccontare al pubblico le opere selezionate. Giornata di studio sul restauro del Contemporaneo Venerdì 7 febbraio, l'Accademia di Bologna organizza, in collaborazione con IGIIIC (Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation), la tradizionale Giornata di Studio sul restauro del Contemporaneo, giunta quest'anno alla decima edizione. L'appuntamento, dal titolo Pratiche artistiche e alterazioni dei materiali, si svolgerà in Aula Teatro e vedrà confrontarsi curatori, restauratori, artisti e diagnostici afferenti al settore. Per maggiori informazioni e iscrizioni, visitare il sito www.igiic.org. ABABO OFF Studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna saranno inoltre coinvolti attivamente in diversi progetti pensati in occasione di ART CITY Bologna: tra questi, OCCHIO! Sguardi sul territorio, installazione a cura di LABBRAINdesign nel Cortile d'Onore di Palazzo Zani, sede del Consorzio della Bonifica Renana, composta da manifesti grafici e artistici realizzati dal Corso di Design Grafico (opening: 6 febbraio ore 18); la mostra La finestra sul cortile a cura di Veronica Camastra, Diana Cava, Andrea Di Natale e Blu Mila Renzini, studentesse del Corso di Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico, con opere degli artisti e artiste in residenza presso la Fondazione Collegio Artistico Venturoli (opening: 7 febbraio, ore 18); TEATRODISEGNATO/01, mostra dei disegni realizzati dal Corso di Illustrazione per l'editoria, ispirati allo spettacolo La vegetariana di Daria Deflorian, esposti nel Foyer del Teatro Arena del Sole in collaborazione con Emilia Romagna Teatro ERT (opening: 6 febbraio, ore 18); l'esposizione delle opere realizzate da due studentesse del Biennio di Decorazione per l'architettura, vincitrici di un premio acquisizione nell'ambito dell'evento BLF STUDIO LEGALE per l'arte presso Palazzo Rodriguez; la performance Fashion and dance tribute to Schlemmer con i costumi del Triennio di Fashion design, nell'ambito della mostra Le ragazze del Bauhaus a cura de Le Macchine Celibi presso la Sala Cavazza del Quartiere Santo Stefano (9 febbraio, ore 18). Accademia di Belle Arti di Bologna Via delle Belle Arti, 54, Bologna www.ababo.it

Mostra OCCHIO! Sguardi sul territorio - Bologna

AVVERTENZA: la Redazione non assume alcuna responsabilità, e pertanto non potrà essere ritenuta responsabile, per eventuali errori di indicazione delle date dei vari eventi che sono da considerare puramente indicative. Invitiamo i lettori a verificare l'esattezza delle date e degli orari di svolgimento delle varie manifestazioni, contattando preventivamente gli organizzatori ai numeri di telefono corrispondenti o visitando il sito web corrispondente. Per segnalare una mostra scrivere a eventi@cosedicasa.com 6 febbraio 2025 - 22 marzo 2025 Bologna Acqua, Ambiente, Biodiversità e Tecnologia: sono i quattro temi al centro della mostra, curata da LAB.BRAINdesign. In programma nell'ambito di ART CITY Bologna e in occasione di ARTEFIERA, l'esposizione inaugura l'anno dedicato al centenario della costruzione dei complessi idrovori di Saiarino e Vallesanta, maestose architetture industriali costruite nel 1925 ad Argenta (FE) e tuttora funzionanti. Il Cortile d'onore di Palazzo Zani, edificio cinquecentesco sede del **consorzio**, ospiterà l'installazione di manifesti grafici e artistici, progettati dagli studenti del corso di Design grafico dell'Accademia bolognese, guidati dal professore Danilo Danisi. Le opere affrontano con tecniche diverse i temi dell'acqua come risorsa vitale per i territori, dell'ambiente da proteggere e da valorizzare, della biodiversità e delle tecnologie più evolute a servizio delle attività antropocentriche. E approfondiscono anche il tema dei luoghi e delle architetture deputate alla gestione delle acque, a partire dagli impianti storici di Saiarino e Vallesanta. L'allestimento trasforma il cortile in una soglia narrativa: le opere sono sospese, fluttuano come stendardi moderni tra i trompe-l'oeil settecenteschi che decorano le pareti. Ancorate alla monumentalità del passato, invitano il visitatore a rivolgere lo sguardo al futuro, puntando gli occhi all'insù. L'obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione sui temi ambientali, sull'equilibrio tra uomo, natura e tecnologia, raccontando anche il ruolo sociale di enti come **Bonifica Renana**, perché solo quando la comunità comprende come il territorio viene mantenuto e curato può sentirsi davvero parte integrante. Il pubblico potrà votare il progetto che ritiene più significativo tra quelle esposti. L'autore sarà premiato con un riconoscimento al termine della mostra, il 22 marzo 2025, data che celebra anche la Giornata mondiale dell'acqua. Regione: Emilia Romagna Luogo: Palazzo Zani, via Santo Stefano 56 Telefono: 051/295111 Orari di apertura: 9-17 da lunedì a giovedì; 16-20 venerdì e sabato. Domenica chiuso Costo: Ingresso libero Dove acquistare: Ingresso libero Sito web: www.bonificarenana.it Organizzatore: Consorzio della **Bonifica Renana** in collaborazione con l'Accademia della Belle Arti di Bologna



PROMOZIONI · NEWS · EVENTI

COSE di CASA.com

Cerca Cerca

Login Registrati

CASE RISTRUTTURARE CASA ARREDAMENTO CUCINA BAGNO ELETTRODOMESTICI FAI DA TE CASA IN FIORE NORMATIVA E LEGGE L'ESPERTO RISPONDE

Home » Mostre

Mostra OCCHIO! Sguardi sul territorio - Bologna

A cura di Manuela Vaccarone
 Pubblicato il 15/01/2025 · Aggiornato il 15/01/2025

AVVERTENZA: la Redazione non assume alcuna responsabilità, e pertanto non potrà essere ritenuta responsabile, per eventuali errori di indicazione delle date dei vari eventi che sono da considerare puramente indicative. Invitiamo i lettori a verificare l'esattezza delle date e degli orari di svolgimento delle varie manifestazioni, contattando preventivamente gli organizzatori ai numeri di telefono corrispondenti o visitando il sito web corrispondente.
 Per segnalare una mostra scrivere a eventi@cosedicasa.com

6 febbraio 2025 - 22 marzo 2025

Bologna

Acqua, Ambiente, Biodiversità e Tecnologia: sono i quattro temi al centro della mostra, curata da LAB.BRAINdesign. In programma nell'ambito di ART CITY Bologna e in occasione di ARTEFIERA, l'esposizione inaugura l'anno dedicato al centenario della costruzione dei complessi idrovori di Saiarino e Vallesanta, maestose architetture industriali costruite nel 1925 ad Argenta (FE) e tuttora funzionanti.

Il Cortile d'onore di Palazzo Zani, edificio cinquecentesco sede del consorzio, ospiterà l'installazione di manifesti grafici e artistici, progettati dagli studenti del corso di Design grafico dell'Accademia bolognese, guidati dal professore Danilo Danisi.

In edicola

Sponsorizzati

Abbiamo la sicurezza nel cuore. Porte blindate, porte per interni e garage. Risparmio energetico, silenziosità e protezione.

Consorzi di Bonifica

Nuovi lavori al Canale dei Mulini Ripristino dei danni dall'alluvione

SOLAROLO Nell'ambito dei lavori di rinforzo e impermeabilizzazione del Canale dei Mulini di Castel Bolognese, Lugo e Fusignano, si comunica la chiusura di un tratto della sp 10 ricadente nel territorio del comune di Solarolo (dall'intersezione con via Fossa di Sopra all'intersezione con via Carraie via Praticelli) da oggi fino al completamento dei lavori.

L'intervento, in capo al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, è finanziato dall'ordinanza 6/2023 della Struttura commissariale.

I lavori avranno una durata stimata di almeno nove mesi, condizioni meteo permettendo. L'intervento è fondamentale per la sicurezza del territorio, e comprenderà l'impermeabilizzazione dell'intero alveo del canale, la sistemazione di manufatti e terre rinforzate e il ripristino di danni dovuti ad infiltrazioni, fontanaz10 zi e tracimazioni causati degli eventi alluvionali.

Le lavorazioni necessarie per l'impermeabilizzazione del Canale dei Mulini si svolgeranno dalle 7 alle 17, dal lunedì al venerdì.

La chiusura totale della sp 10 riguarderà tratti di circa 200 metri per volta, partendo dall'intersezione con via Fossa di Sopra e spostandosi per tratti successivi verso l'intersezione con via Carraie e via Praticelli.

La sp 10 dalle 17 di ogni giorno verrà resa transitabile e aperta al traffico locale fino alle 7 del giorno successivo.

Ad oggi sono già stati effettuati alcuni interventi: pulizia della vegetazione infestante nel tratto a monte del ponte canale tratturo (Lugo), parte della picchettazione e accantieramento in più punti.



Allargamento della Riserva della Biosfera 'Po Grande', al via il convegno sul percorso

All'appuntamento con amministratori ed esperti, sono invitati a partecipare comunità e portatori d'interesse. La città di Ferrara ospiterà martedì 4 febbraio alle 17, nella sala del Consiglio comunale, uno dei tre convegni organizzati dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po per presentare prioritariamente alla comunità e ai portatori di interesse dei Comuni coinvolti nella Provincia, il percorso di candidatura di allargamento della Riserva della Biosfera Mab Unesco Po Grande. L'incontro sarà l'occasione per illustrare le motivazioni che sottendono il percorso di allargamento e le opportunità che esso offre alle comunità che lo abitano. Si approfondiranno inoltre le attività finora realizzate e quelle in programma per il prossimo periodo, condividendo gli strumenti e le occasioni di partecipazione attiva in cui le comunità potranno essere protagoniste in questo processo. L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po in veste di Segreteria tecnica operativa della Riserva Mab Unesco Po Grande, ha organizzato questi incontri pubblici a Ferrara e in altre due sedi interessate per competenza territoriale a questa importante opportunità: il 31 gennaio il convegno si svolgerà nella sala polivalente del Comune di San Cipriano Po, in provincia di Pavia, mentre mercoledì 5 febbraio sarà la volta del Comune di Occhiobello, a Rovigo, sede dell'Auditorium di Santa Maria Maddalena. Il programma del convegno prevede alle 17 i saluti e l'introduzione ai lavori, con Alessandro Balboni, vicesindaco del Comune di Ferrara, Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, Marcella Zappaterra, consigliera regionale dell'Emilia-Romagna con deleghe al coordinamento dei programmi Mab e siti Unesco, e Aida Morelli, presidente del Parco regionale Delta del Po Emilia Romagna. Sono invitati a partecipare le comunità e i portatori di interesse, come imprese, associazioni di categoria, istituti scolastici, associazioni valoriali ed enti locali e sovralocali. Nella loro qualità di soggetti attivi sul territorio, la loro presenza e collaborazione è fondamentale per avviare il percorso di allargamento della Riserva della Biosfera Po Grande in maniera condivisa e partecipata. L'incontro è gratuito e per motivi organizzativi l'iscrizione è consigliata. Per maggiori informazioni, occorre scrivere all'indirizzo mail rbmab.pogrande@adbpo.it.

Ferrara Today	
Allargamento della Riserva della Biosfera 'Po Grande', al via il convegno sul percorso	
02/03/2025 07:01	Redazione Febbraio
<p>All'appuntamento con amministratori ed esperti, sono invitati a partecipare comunità e portatori d'interesse. La città di Ferrara ospiterà martedì 4 febbraio alle 17, nella sala del Consiglio comunale, uno dei tre convegni organizzati dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po per presentare prioritariamente alla comunità e ai portatori di interesse dei Comuni coinvolti nella Provincia, il percorso di candidatura di allargamento della Riserva della Biosfera Mab Unesco Po Grande. L'incontro sarà l'occasione per illustrare le motivazioni che sottendono il percorso di allargamento e le opportunità che esso offre alle comunità che lo abitano. Si approfondiranno inoltre le attività finora realizzate e quelle in programma per il prossimo periodo, condividendo gli strumenti e le occasioni di partecipazione attiva in cui le comunità potranno essere protagoniste in questo processo. L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po in veste di Segreteria tecnica operativa della Riserva Mab Unesco Po Grande, ha organizzato questi incontri pubblici a Ferrara e in altre due sedi interessate per competenza territoriale a questa importante opportunità: il 31 gennaio il convegno si svolgerà nella sala polivalente del Comune di San Cipriano Po, in provincia di Pavia, mentre mercoledì 5 febbraio sarà la volta del Comune di Occhiobello, a Rovigo, sede dell'Auditorium di Santa Maria Maddalena. Il programma del convegno prevede alle 17 i saluti e l'introduzione ai lavori, con Alessandro Balboni, vicesindaco del Comune di Ferrara, Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, Marcella Zappaterra, consigliera regionale dell'Emilia-Romagna con deleghe al coordinamento dei programmi Mab e siti Unesco, e Aida Morelli, presidente del Parco regionale Delta del Po Emilia Romagna. Sono invitati a partecipare le comunità e i portatori di interesse, come imprese, associazioni di categoria, istituti scolastici, associazioni valoriali ed enti locali e sovralocali. Nella loro qualità di soggetti attivi sul territorio, la loro presenza e collaborazione è fondamentale per avviare il percorso di allargamento della Riserva della Biosfera Po Grande in maniera condivisa e partecipata. L'incontro è gratuito e per motivi organizzativi l'iscrizione è consigliata. Per maggiori informazioni, occorre scrivere all'indirizzo mail rbmab.pogrande@adbpo.it.</p>	

Difesa del suolo, via ai fondi per 2 cantieri nel Piacentino

Al via lavori di consolidamento dell'Arda a Castellarquato e recupero di aree perifluviali del Trebbia a Mezzano Scotti

Piacenza Dal consolidamento dell'alveo del torrente Arda a Castellarquato alla prosecuzione del maxi-cantiere per la cassa di espansione del torrente Baganza, che metterà in sicurezza la città di Parma, al completamento dei lavori per consolidare la parete sud della rupe di San Leo, nel riminese, fino al ripristino degli argini e delle scogliere del litorale di Lido delle Nazioni Nord, a Comacchio (Ferrara).

E' al via in tutta la regione Emilia-Romagna una nuova serie di 15 interventi, urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, dall'ammontare complessivo di oltre 177 milioni di euro. Opere, in capo all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e all'Agenzia Interregionale per il fiume Po, che la Regione sosterrà con un nuovo stanziamento di 75 milioni grazie a un decreto del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, in accordo con il ministero per la Protezione civile, siglato a fine 2024. Quest'ultimo pacchetto di risorse va ad aggiungersi a un altro centinaio di milioni, di provenienza diversa (nazionale e regionale), già precedentemente assegnati, arrivando così a coprire il costo totale dei vari lavori. In particolare, il cofinanziamento più rilevante è relativo al cantiere di cassa Baganza, nel Parmense, che ha ricevuto fondi per oltre 94 milioni di euro.

Gli interventi, sono divisi per provincia: due quelli che riguardano direttamente il territorio piacentino. A Castellarquato, come si diceva, sono previste opere di consolidamento dell'alveo dell'Arda con il recupero delle opere idrauliche già esistenti. Costo dell'intervento 3 milioni di euro; importo finanziato dal ministero dell'Ambiente con l'ultimo provvedimento: 3 milioni di euro.

A Bobbio, più precisamente a Mezzano Scotti, si lavorerà sul Trebbia: sono previsti riacquisizione e recupero di aree perifluviali utili per l'espansione dell'acqua in caso di piena. Costo dell'intervento 4 milioni di euro; importo finanziato dal ministero dell'Ambiente con l'ultimo provvedimento: 4 milioni di euro. «Si tratta di risorse importanti, che ci consentiranno di avviare o proseguire tutta una serie di opere preziose e molto attese dai territori - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Interverremo sul consolidamento di frane e su una serie di casse di



espansione, fondamentali per contenere le piene di fiumi e torrenti». «Questi interventi - prosegue la sottosegretaria - non rientrano nei Piani speciali post alluvione, ma confermano l'impegno della Giunta a mettere in sicurezza tutta la nostra regione».

L'Arda in piena a Fiorenzuola, solo pochi giorni fa: al via lavori per consolidare l'alveo del torrente a monte, a Castellarquato 7 i milioni di euro stanziati dal ministero dell'Ambiente: copriranno il totale dei costi delle opere Il Trebbia ingrossato dalle piogge: cantiere anche a Mezzano Scotti.

Frana di Carpineti, via ai lavori sulla Sp 76

REGGIO EMILIA - Inizierà la prossima settimana, con l'allestimento del cantiere, l'intervento con cui la Provincia di Reggio Emilia di concerto con il Comune di Carpineti metterà in sicurezza il vasto movimento **franso** che, a causa delle varie ondate di maltempo degli scorsi mesi, ha obbligato per motivi di sicurezza e comprovata instabilità del versante ad interrompere momentaneamente il transito (comunque assicurato dal versante sud provenendo dalla Fondovalle del Secchia) sulla Sp 76 in prossimità del Castello di Carpineti. " Si tratta di lavori tecnicamente ed economicamente importanti per un importo di 484.000 euro - spiegano Provincia di Reggio Emilia e Comune di Carpineti - Gli studi geologici e le progettazioni che abbiamo da subito disposto avevano infatti evidenziato, come ormai noto, l'instabilità di una parte molto ampia del versante, molto più di quella visibile ad occhio nudo, relativa sia alla sommità sia alle pareti laterali del canalone da cui si era staccato il materiale poi caduto sulla Sp 76. Di comune accordo abbiamo dunque progettato un intervento in grado di mettere in sicurezza in maniera ci auguriamo definitiva l'intero versante intervenendo anche in corrispondenza del Castello per regimare le acque". Nel dettaglio i lavori che, condizioni

meteo permettendo, inizieranno nei prossimi giorni riguarderanno dunque la pulizia e il consolidamento della scarpata di monte con la posa di reti e chiodature e la realizzazione di una berlinese - una struttura di sostegno in micropali - ma anche opere di drenaggio e un nuovo sistema di raccolta delle acque per una regimazione che consenta appunto di evitare, in caso di nuove intense precipitazioni, il riattivarsi della **frana**. " Un intervento dunque decisamente importante e ci attendiamo risolutivo, sia dal punto di vista della progettazione sia dal punto di vista dei lavori, che abbiamo voluto mettere in campo da subito e nel minor tempo possibile tenendo conto soprattutto dei tempi incompressibili e delle modalità che la legge nazionale impone per ottenere pareri e autorizzazioni obbligatorie e quelli per affidare i lavori all'impresa esecutrice", continuano Provincia e Comune. L'intervento sarà eseguito da una ditta altamente specializzata, la Geo Solutions Garfagnana di Barga di Lucca, con una durata prevista per l'esecuzione dei lavori di 180 giorni, anche se l'obiettivo di Provincia e impresa è di riaprire la Sp 76 già a giugno. Anche durante i lavori il Castello di Carpineti - così come abitazioni e **attività** economiche - continueranno a rimanere comunque accessibili dal versante sud provenendo dalla Fondovalle del Secchia.

emiliaromagnanews.it

Frana di Carpineti, via ai lavori sulla Sp 76



02/02/2025 19:08
Roberto Di Biase

REGGIO EMILIA - Inizierà la prossima settimana, con l'allestimento del cantiere, l'intervento con cui la Provincia di Reggio Emilia di concerto con il Comune di Carpineti metterà in sicurezza il vasto movimento franso che, a causa delle varie ondate di maltempo degli scorsi mesi, ha obbligato per motivi di sicurezza e comprovata instabilità del versante ad interrompere momentaneamente il transito (comunque assicurato dal versante sud provenendo dalla Fondovalle del Secchia) sulla Sp 76 in prossimità del Castello di Carpineti. " Si tratta di lavori tecnicamente ed economicamente importanti per un importo di 484.000 euro - spiegano Provincia di Reggio Emilia e Comune di Carpineti - Gli studi geologici e le progettazioni che abbiamo da subito disposto avevano infatti evidenziato, come ormai noto, l'instabilità di una parte molto ampia del versante, molto più di quella visibile ad occhio nudo, relativa sia alla sommità sia alle pareti laterali del canalone da cui si era staccato il materiale poi caduto sulla Sp 76. Di comune accordo abbiamo dunque progettato un intervento in grado di mettere in sicurezza in maniera ci auguriamo definitiva l'intero versante intervenendo anche in corrispondenza del Castello per regimare le acque". Nel dettaglio i lavori che, condizioni **meteo** permettendo, inizieranno nei prossimi giorni riguarderanno dunque la pulizia e il consolidamento della scarpata di monte con la posa di reti e chiodature e la realizzazione di una berlinese - una struttura di sostegno in micropali - ma anche opere di drenaggio e un nuovo sistema di raccolta delle acque per una regimazione che consenta appunto di evitare, in caso di nuove intense precipitazioni, il riattivarsi della **frana**. " Un intervento dunque decisamente importante e ci attendiamo risolutivo, sia dal punto di vista della progettazione sia dal punto di vista dei lavori, che abbiamo voluto mettere in campo da subito e nel minor tempo possibile tenendo conto soprattutto dei tempi incompressibili e delle modalità che la legge nazionale impone per ottenere pareri e autorizzazioni

Camminata anti cemento. In cento protestano a Carpi: "Stop al consumo di suolo"

Dall'Oltreferrovia all'area ex Blumarine, tappe dove l'asfalto ha avuto la meglio. Il 'Comitato per la giustizia climatica' attacca il Comune sulle scelte urbanistiche. . Più di cento persone hanno partecipato ieri mattina alla camminata urbana 'Due passi nel cemento - alla ricerca del suolo rubato', organizzata dal Comitato 'Carpi per la giustizia sociale e climatica' che con questa iniziativa si è presentato alla città con l'intento di porre l'attenzione sui cambiamenti climatici, le loro cause, "in primis il consumo di suolo che a Carpi pare inarrestabile - afferma il Comitato - e sugli effetti che già si fanno pesantemente sentire, soprattutto sulla parte più debole della cittadinanza. La camminata ha toccato luoghi 'iconici' del consumo di suolo cittadino, frutto di precise scelte urbanistiche compiute dalla politica locale al governo da decenni". Prima tappa, l'Oltreferrovia, "dove un tempo la città ha sognato la realizzazione del Parco Lama, e in cui invece ora si erge quella cattedrale nel deserto che è diventata la sede distaccata dell'Università di Modena e Reggio Emilia, a fianco della quale sorgeranno numerosi nuovi alloggi in una colata di cemento senza precedenti". Il gruppo ha poi proseguito la camminata fino ad arrivare al comparto ex Cremeria, "una questione - spiegano - purtroppo già chiusa una quindicina di anni fa, dove del rigoglioso bosco urbano che era presente e che avrebbe potuto rappresentare un prezioso polmone verde, è rimasto solo un piccolo parco circondato da edifici residenziali". Tappa successiva, l'area ex Blumarine, "dove in base a un 'lungimirante' progetto di rigenerazione urbana sarà realizzato l'ennesimo ipermercato cittadino associato però a una desigillazione dell'area con piantumazione di nuove 80 piante ma solo dopo aver tagliato quelle esistenti, 20 alberi decennali". Infine, il Parco della Cappuccina, "in cui la copertura arborea è talmente rada che l'erba è arsa dal sole già a maggio, ma che con una visione urbanistica diversa da quella praticata dall'Amministrazione comunale carpigiana, potrebbe diventare un bosco urbano capace di fornire quei servizi ecosistemici di cui la città ha così bisogno: mitigazione dell'isola di calore urbana, filtraggio delle polveri sottili, sottrazione di CO2 dall'atmosfera. L'auspicio - spiegano gli esponenti del Comitato - è che questa camminata diventi un invito all'approfondimento di quello che succede intorno a noi e a una presa di parola collettiva. È così che la lotta per la giustizia climatica e ambientale diventa anche lotta contro la privatizzazione dei nostri spazi di vita comune". m.s.c.



ilrestodelcarlino.it

Camminata anti cemento. In cento protestano a Carpi: "Stop al consumo di suolo"



02/03/2025 06:22

Dall'Oltreferrovia all'area ex Blumarine, tappe dove l'asfalto ha avuto la meglio. Il 'Comitato per la giustizia climatica' attacca il Comune sulle scelte urbanistiche. . Più di cento persone hanno partecipato ieri mattina alla camminata urbana 'Due passi nel cemento - alla ricerca del suolo rubato', organizzata dal Comitato 'Carpi per la giustizia sociale e climatica' che con questa iniziativa si è presentato alla città con l'intento di porre l'attenzione sui cambiamenti climatici, le loro cause, "in primis il consumo di suolo che a Carpi pare inarrestabile - afferma il Comitato - e sugli effetti che già si fanno pesantemente sentire, soprattutto sulla parte più debole della cittadinanza. La camminata ha toccato luoghi 'iconici' del consumo di suolo cittadino, frutto di precise scelte urbanistiche compiute dalla politica locale al governo da decenni". Prima tappa, l'Oltreferrovia, "dove un tempo la città ha sognato la realizzazione del Parco Lama, e in cui invece ora si erge quella cattedrale nel deserto che è diventata la sede distaccata dell'Università di Modena e Reggio Emilia, a fianco della quale sorgeranno numerosi nuovi alloggi in una colata di cemento senza precedenti". Il gruppo ha poi proseguito la camminata fino ad arrivare al comparto ex Cremeria, "una questione - spiegano - purtroppo già chiusa una quindicina di anni fa, dove del rigoglioso bosco urbano che era presente e che avrebbe potuto rappresentare un prezioso polmone verde, è rimasto solo un piccolo parco circondato da edifici residenziali". Tappa successiva, l'area ex Blumarine, "dove in base a un 'lungimirante' progetto di rigenerazione urbana sarà realizzato l'ennesimo ipermercato cittadino associato però a una desigillazione dell'area con piantumazione di nuove 80 piante ma solo dopo aver tagliato quelle esistenti, 20

Casse di espansione e tombature. Dal Ravone al Navile e all'Aposa. Ecco le priorità e gli interventi

Il punto su **torrenti** e canali: entro primavera sarà rifatta la copertura nelle vie più colpite dalle esondazioni. Poi le opere di lungo e medio periodo a monte per 'scaricare' il flusso d'acqua a **valle**, come auspica la Regione. "Le opere servono subito". Michele de Pascale, di concerto con il neo commissario alla ricostruzione Fabrizio Curcio, lo ha ribadito ieri al Carlino. Per il presidente della Regione servono "interventi di allagamento programmato sui bacini più colpiti", come "casse di espansione" e "**valvole** di sicurezza". L'obiettivo, in tempi "brevissimi", è concordare "almeno un intervento significativo per **fiume**".

Eccola, intanto, la situazione dei **torrenti** e dei rii che più preoccupano i bolognesi. Se ne è parlato nelle due assemblee civiche organizzate al Porto-Saragozza, se ne continua a parlare negli incontri che l'amministrazione porta avanti con residenti e comitati. QUI RAVONE Sul Ravone, ad esempio, la priorità resta quella di coprire i tratti rimasti a cielo aperto dopo l'**esondazione** di ottobre. Dalla voragine al civico 81 di via Andrea Costa al solaio devastato di via Zoccoli, fino alla copertura martoriata e poi crollata di via Montenero e al cataclisma visto in via Brizio. La tombatura nei 'punti caldi' sarà rifatta entro primavera, come annunciato dal sindaco Matteo Lepore e dall'assessore competente Daniele Ara. Poi bisognerà pensare agli interventi di medio e lungo periodo: casse di espansione a monte, su tutto, ma servirà tempo e una pianificazione che potrebbe prevedere anche deviazioni dei corsi d'acqua. QUI **NAVILE** Sul **canale** in zona Corticella, di competenza della Regione, c'è stato martedì un incontro tra Ara e il comitato 'Salviamo il Navile': "Ci hanno anticipato che ci sarà un'assemblea con tutti i Comuni che insistono sul Navile, con comitati e associazioni - racconta il portavoce Mauro Trigari - in cui definire le azioni da intraprendere. Penso si punterà su casse di espansione a monte per scaricare il flusso a **valle**". Secondo il comitato, per il Navile questa resta un'occasione unica: "Finalmente si parla di sicurezza idraulica e a ruota di quello che potrà venire dopo. Il tema della sicurezza è prioritario, poi si potrà ragionare sulle situazioni di abuso edilizio e restringimenti che in decenni di abbandono si sono accumulate. Poi c'è il progetto di un parco storico-naturale: si può cogliere insomma un'occasione generale per rivivere e curare tutta questa zona". QUI **APOSA** Sull'Aposa si era vociferato di un'assemblea civica intorno a metà febbraio, ma per ora manca una conferma. Il **torrente** vive una situazione particolare: a novembre in una commissione del Comune



ilrestodelcarlino.it

Casse di espansione e tombature. Dal Ravone al Navile e all'Aposa. Ecco le priorità e gli interventi



02/03/2025 06:24

Il punto su torrenti e canali: entro primavera sarà rifatta la copertura nelle vie più colpite dalle esondazioni. Poi le opere di lungo e medio periodo a monte per 'scaricare' il flusso d'acqua a valle, come auspica la Regione. "Le opere servono subito". Michele de Pascale, di concerto con il neo commissario alla ricostruzione Fabrizio Curcio, lo ha ribadito ieri al Carlino. Per il presidente della Regione servono "interventi di allagamento programmato sui bacini più colpiti", come "casse di espansione" e "valvole di sicurezza". L'obiettivo, in tempi "brevissimi", è concordare "almeno un intervento significativo per fiume". Eccola, intanto, la situazione dei torrenti e dei rii che più preoccupano i bolognesi. Se ne è parlato nelle due assemblee civiche organizzate al Porto-Saragozza, se ne continua a parlare negli incontri che l'amministrazione porta avanti con residenti e comitati. QUI RAVONE Sul Ravone, ad esempio, la priorità resta quella di coprire i tratti rimasti a cielo aperto dopo l'esondazione di ottobre. Dalla voragine al civico 81 di via Andrea Costa al solaio devastato di via Zoccoli, fino alla copertura martoriata e poi crollata di via Montenero e al cataclisma visto in via Brizio. La tombatura nei 'punti caldi' sarà rifatta entro primavera, come annunciato dal sindaco Matteo Lepore e dall'assessore competente Daniele Ara. Poi bisognerà pensare agli interventi di medio e lungo periodo: casse di espansione a monte, su tutto, ma servirà tempo e una pianificazione che potrebbe prevedere anche deviazioni dei corsi d'acqua. QUI NAVILE Sul canale in zona Corticella, di competenza della Regione, c'è stato martedì un incontro tra Ara e il comitato 'Salviamo il Navile': "Ci hanno anticipato che ci sarà un'assemblea con tutti i Comuni che insistono sul Navile, con comitati e

Benedetta Corsano, dirigente dell'unità Manutenzione strade e verde, aveva sottolineato come in via San Mamolo si sia verificato probabilmente "uno sversamento da proprietà private e non tanto dell'Aposa, quanto di un rio affluente". Poi il corso d'acqua è finito un po' in disparte, superato dai problemi impellenti del Ravone. Ma un incontro prima o poi ci sarà.

Acqua Ambiente Fiumi

Argenta, si è rotto il canale Savenella e si sono allagati 50 ettari

Campotto ancora sott'acqua. Nessuno sfollato

ARGENTA Una cinquantina di ettari nel territorio di Argenta, a Campotto, si sono allagati nelle ultime ore. Stavolta nessuno degli abitanti è rimasto sfollato. La rottura del canale Savenella ha danneggiato più il comune a fianco, Molinella nel Bolognese, con un'azienda agricola fortemente colpita. Si parla di 150 ettari, probabilmente già seminati, andati sott'acqua. Il motivo dell'ennesimo allagamento, è dovuto alla situazione della chiavica Accursi, che non è chiusa a causa delle pietre e tronchi ancora presenti dall'ultima alluvione. Questo importante manufatto idraulico, che dovrebbe evitare gli allagamenti, era aperto e l'acqua è finita nella Savenella.

Qui si è verificata una rottura dell'argine, che, come detto, ha danneggiato soprattutto Molinella nel Bolognese. Il sindaco di Argenta Andrea Baldini ha effettuato un sopralluogo come di consueto: «La chiavica Accursi non è stata ancora sistemata.

Da qui si è originata la nuova rottura, stavolta nel Savenella.

L'acqua ha allagato soprattutto il territorio di Molinella. Poi piano, piano ha raggiunto anche Argenta, ma senza provocare danni o causare disagi alla popolazione. È importante che venga liberata dai detriti la chiavica Accursi perché torni a fare il suo lavoro». L'acqua che è passata dalla breccia del canale Savenella ha, come detto, invaso 50 ettari della zona di Campotto, mettendo in pericolo (per ora scongiurato) l'Agrilocanda Val Campotto, già allagata lo scorso ottobre e recentemente riaperta dopo i lavori di ristrutturazione. L'acqua sta diminuendo grazie al calo della portata dell'Idice ma rimangono molti ettari di campagne allagate e quindi non utilizzabili per mesi.

Il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha raggiunto chiavica Accursi e attraverso un video diffuso sui suoi canali social ha spiegato la situazione in tempo reale come fa di consueto. Il fatto che non ci siano sfollati è, comunque, la buona notizia, nonostante l'ennesimo allagamento.

Se non si fosse rotto il canale Savenella, ancora una volta ad andare sott'acqua sarebbe stata soprattutto Campotto. La rottura di quel corso d'acqua ha paradossalmente 'salvato' il territorio di Argenta.

m.r.

... 6 LUNEDÌ - 3 FEBBRAIO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO

A rischio la stagione sui sette lidi «Niente personale, così non apro»

Nommato, presidente consorzio Nazioni: «Ho messo l'annuncio un mese fa, nemmeno una telefonata»
Callegari: «I giovani non li fanno avanti». Carli: «C'è chi offre l'alloggio per i trubarli alla Romagna»

COMACCHIO di Mario Bonvizi

Non riesce a crederci, «ho messo quel post il due di gennaio, nemmeno una telefonata. Niente, solo il silenzio. Così, mai saputo, il post su Facebook di cui parla Gianni Nommato, presidente consorzio Nazioni, titolare dello stabilimento balneare Chiesi del mare, è una ricerca di personale in vista dell'apertura delle spiagge.

«Non parliamo dalla stagione estiva, fra pochi mesi, il fine settimana gli di marzo in genere in molti cominciano ad aprire ad accogliere i clienti. E invece...».

E invece nemmeno una telefonata. «Mi riferisco un po' a tutte le figure che ruotano attorno ad uno stabilimento balneare, quindi camerieri, cuochi, ma anche lavapiatti, chi deve occuparsi della pulizia della cucina. Vorrei sottolineare, perché magari qualcuno riesce sempre a spogliarsi dalla testa di un mese che vengono assunti con un regolare contratto, con buste paga e contributi. Ma così mai. Scappa la testa, ripete. «Almeno qualche settimana, appuntamenti per fissare i colloqui, in settimana qualcuno che si facesse avanti. Meccché. Le conseggiere non sono belle, in questo momento lo non lascio ad aprire lo stabilimento a tutti gli colleghi, sono nelle mie condizioni. Come sono? Che ci sono solo io a lavorare qui». Non è solo, una situazione drammatica che quest'anno sta toccando lo stabilimento balneare del lido di Molinella, in provincia di Bologna. «I miei operatori balneari mi stanno riferendo di vivere la stessa situazione. Circa gli studenti non vengono più a lavorare in mare, negli stabilimenti balneari, una volta, ovviamente, adesso questo fatto di giugno è del tutto questo. Non ne voglio sapere di andare a lavorare sotto un ombrello. In molti stabilimenti non ce la faranno. Aggiungo un accenno di riduzione di chi si sono del territorio».

COMO ALLA ROMAGNA

«Molti stabilimenti balneari aprono già nel fine settimana di marzo, così non ci sono le condizioni».

Argenta, si è rotto il canale Savenella e si sono allagati 50 ettari

Campotto ancora sott'acqua. Nessuno sfollato

ARGENTA

Una cinquantina di ettari nel territorio di Argenta, a Campotto, si sono allagati nelle ultime ore. Stavolta nessuno degli abitanti è rimasto sfollato. La rottura del canale Savenella ha danneggiato più il comune a fianco, Molinella nel Bolognese, con un'azienda agricola fortemente colpita. Si parla di 150 ettari, probabilmente già seminati, andati sott'acqua. Il motivo dell'ennesimo allagamento, è dovuto alla situazione della chiavica Accursi, che non è chiusa a causa delle pietre e tronchi ancora presenti dall'ultima alluvione. Questo importante manufatto idraulico, che dovrebbe evita-

re gli allagamenti, era aperto e l'acqua è finita nella Savenella. Qui si è verificata una rottura dell'argine, che, come detto, ha danneggiato soprattutto Molinella nel Bolognese. Il sindaco di Argenta Andrea Baldini ha effettuato un sopralluogo come di consueto: «La chiavica Accursi non è stata ancora sistemata. Da qui si è originata la nuova rottura, stavolta nel Savenella. L'acqua ha allagato soprattutto il territorio di Molinella, in provincia di Bologna, con un'azienda agricola fortemente colpita. Si parla di 150 ettari, probabilmente già seminati, andati sott'acqua. È importante che venga liberata dai detriti la chiavica Accursi perché torni a fare il suo lavoro. L'acqua che è passata dalla breccia del canale Savenella ha, come detto, invaso 50 ettari della zona di Campotto, mettendo in pericolo (per ora scongiurato) l'Agrilocanda Val Campotto, già allagata lo scorso ottobre e recentemente riaperta dopo i lavori di ristrutturazione. L'acqua sta diminuendo grazie al calo della portata dell'Idice ma rimangono molti ettari di campagne allagate e quindi non utilizzabili per mesi. Il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha raggiunto chiavica Accursi e attraverso un video diffuso sui suoi canali social ha spiegato la situazione in tempo reale come fa di consueto. Il fatto che non ci siano sfollati è, comunque, la buona notizia, nonostante l'ennesimo allagamento. Se non si fosse rotto il canale Savenella, ancora una volta ad andare sott'acqua sarebbe stata soprattutto Campotto. La rottura di quel corso d'acqua ha paradossalmente 'salvato' il territorio di Argenta.

m.r.

Rischio idrogeologico, al via interventi a Lido Nazioni e Goro per 15 milioni

Dalla prosecuzione del maxi-cantiere per la cassa di espansione del torrente Baganza, che metterà in sicurezza la città di Parma, al completamento dei lavori per consolidare la parete sud della rupe di San Leo, nel riminese, fino al ripristino degli argini e delle scogliere del litorale di Lido delle Nazioni Nord, a Comacchio. E' al via una nuova serie di 15 interventi, urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, dall'ammontare complessivo di oltre 177 milioni di euro. Opere, in capo all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e all'Agenzia Interregionale per il fiume Po, che la Regione sosterrà con un nuovo stanziamento di 75 milioni grazie a un decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, in accordo con il Ministero per la Protezione civile e le Politiche del mare, siglato a fine 2024. Quest'ultimo pacchetto di risorse va ad aggiungersi a un altro centinaio di milioni, di provenienza diversa (nazionale e regionale), già precedentemente assegnati, arrivando così a coprire il costo totale dei vari lavori. In particolare, il cofinanziamento più rilevante è relativo al cantiere di cassa Baganza, nel Parmense, che ha ricevuto fondi per oltre 94 milioni di euro. "Si tratta di risorse importanti - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - che ci consentiranno di avviare o proseguire tutta una serie di opere preziose e molto attese dai territori. Interverremo sul consolidamento di frane e su una serie di casse di espansione, fondamentali per contenere le piene di fiumi e torrenti. Questi interventi - prosegue la sottosegretaria - non rientrano nei Piani speciali post alluvione, ma confermano l'impegno della Giunta a mettere in sicurezza tutta la nostra regione". Gli interventi, divisi per provincia PROVINCIA DI

FERRARA Comacchio, Lido delle Nazioni Ripristino degli argini e delle scogliere del litorale nord del Lido delle Nazioni. Costo dell'intervento 7 milioni 200mila euro; importo finanziato dal Mase con l'ultimo provvedimento: 7 milioni 200mila euro. Torrente Arda : opere di consolidamento dell'alveo e recupero delle opere idrauliche già esistenti. Costo dell'intervento 3 milioni di euro; importo finanziato dal MASE con l'ultimo provvedimento: 3 milioni di euro. Torrente Baganza : interventi per la messa in sicurezza della città di Parma. Costo dell'intervento 115 milioni di euro; importo finanziato dal MASE con l'ultimo provvedimento: 20 milioni 800mila euro ; importo di cofinanziamento con altre risorse: 35milioni 900mila euro; importo già finanziato con precedenti programmazioni: 58 milioni 200mila euro. Messa in



Estense

Rischio idrogeologico, al via interventi a Lido Nazioni e Goro per 15 milioni



02/02/2025 12:04 Per Dossena

Dalla prosecuzione del maxi-cantiere per la cassa di espansione del torrente Baganza, che metterà in sicurezza la città di Parma, al completamento dei lavori per consolidare la parete sud della rupe di San Leo, nel riminese, fino al ripristino degli argini e delle scogliere del litorale di Lido delle Nazioni Nord, a Comacchio. E' al via una nuova serie di 15 interventi, urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, dall'ammontare complessivo di oltre 177 milioni di euro. Opere, in capo all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e all'Agenzia Interregionale per il fiume Po, che la Regione sosterrà con un nuovo stanziamento di 75 milioni grazie a un decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, in accordo con il Ministero per la Protezione civile e le Politiche del mare, siglato a fine 2024. Quest'ultimo pacchetto di risorse va ad aggiungersi a un altro centinaio di milioni, di provenienza diversa (nazionale e regionale), già precedentemente assegnati, arrivando così a coprire il costo totale dei vari lavori. In particolare, il cofinanziamento più rilevante è relativo al cantiere di cassa Baganza, nel Parmense, che ha ricevuto fondi per oltre 94 milioni di euro. "Si tratta di risorse importanti - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - che ci consentiranno di avviare o proseguire tutta una serie di opere preziose e molto attese dai territori. Interverremo sul consolidamento di frane e su una serie di casse di espansione, fondamentali per contenere le piene di fiumi e torrenti. Questi interventi - prosegue la sottosegretaria - non rientrano nei Piani speciali post alluvione, ma confermano l'impegno della Giunta a mettere in sicurezza tutta la nostra regione". Gli interventi, divisi per provincia PROVINCIA DI

sicurezza del torrente Tiepido nel **bacino** del fiume Panaro. Costo dell'intervento 12 milione 750mila euro; importo finanziato dal MASE con l'ultimo provvedimento: 12 milioni 750mila euro. Sistemazione **idraulica** con realizzazione di difese delle sponde e aree di laminazione delle piene del torrente Ghironda. Costo dell'intervento 4 milioni 150mila euro; importo finanziato dal MASE con l'ultimo provvedimento: 4 milioni 150mila euro. Completamento degli interventi per il consolidamento della parete sud della Rupe di San Leo (secondo stralcio). Costo dell'intervento 3 milioni 400mila euro; importo finanziato dal MASE con l'ultimo provvedimento: 3 milioni 400mila euro.

Crisi climatica, innalzamento acque e siccità minacciano il futuro delle zone umide. Osservato speciale Delta del Po

(Sesto Potere) - Ferrara - 2 febbraio 2025 - La crisi climatica minaccia il futuro delle zone umide e degli ecosistemi acquatici, scrigni di biodiversità e antidoti naturali contro gli eventi **meteo** estremi. A pesare, l'innalzamento del livello del Mediterraneo, che potrebbe portare alla sparizione di ampi tratti di costa che ospitano zone umide, come le lagune costiere alto-adriatiche (Delta del Po, Laguna di Venezia, Lagune di Grado-Marano e Panzano), il Golfo di Cagliari, la costa fra Manfredonia e Margherita di Savoia. E l'aumento di frequenza e intensità di periodi di siccità, che nel 2024 hanno messo in ginocchio soprattutto il sud Italia, la Pianura Padana e diverse aree fra Toscana, Umbria e Marche. Una minaccia importante se si pensa che l'Italia - che conta 57 zone umide d'importanza internazionale, distribuite in 15 Regioni - secondo uno studio pubblicato sulla rivista "Nature", negli ultimi 300 anni (dal 1700 al 2000) ha già perso il 75% delle zone umide. A livello globale, il report IPBES stima che l'85% delle zone umide è oggi a rischio scomparsa e con esse 4.294 specie su 23.496 animali d'acqua dolce iscritti nella Lista Rossa IUCN, tra cui il 30% dei crostacei decapodi (gamberi, granchi, gamberetti), il 26% dei pesci d'acqua dolce e il 16% degli odonati (libellule, damigelle). A scattare la fotografia è Legambiente che, raccogliendo i più recenti dati di studi internazionali e nazionali e i contributi dei circoli territoriali, pubblica il focus Ecosistemi acquatici 2025", a pochi giorni dalla Giornata mondiale delle Zone Umide del 2025 (quest'anno dallo slogan "Proteggere le zone umide per il nostro futuro comune - Valorizzare, proteggere, ispirare"). Nel focus Legambiente individua gli "scrigni di cristallo", ovvero le zone umide più minacciate dalla crisi climatica. Tra queste anche il Delta del Po (Veneto-Emilia-Romagna), che sta facendo i conti con la siccità, registrando nel 2022 il peggior periodo di magra idrologica mai riportato e con l'innalzamento del livello del mare che sta provocando l'**inquinamento** delle **falde** acquifere da acqua salata (risalita del cuneo salino), con gravi ripercussioni sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'approvvigionamento idrico di intere comunità. In Emilia-Romagna 17 le località dell'area leader del Delta del Po, dislocate all'interno delle province di Ferrara e Ravenna. Ricordando i ritardi dell'Italia nell'applicazione della Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 e della Nature Restoration Law,



Sesto Potere

Crisi climatica, innalzamento acque e siccità minacciano il futuro delle zone umide. Osservato speciale Delta del Po




02/02/2025 10:51

(Sesto Potere) – Ferrara – 2 febbraio 2025 – La crisi climatica minaccia il futuro delle zone umide e degli ecosistemi acquatici, scrigni di biodiversità e antidoti naturali contro gli eventi meteo estremi. A pesare, l'innalzamento del livello del Mediterraneo, che potrebbe portare alla sparizione di ampi tratti di costa che ospitano zone umide, come le lagune costiere alto-adriatiche (Delta del Po, Laguna di Venezia, Lagune di Grado-Marano e Panzano), il Golfo di Cagliari, la costa fra Manfredonia e Margherita di Savoia. E l'aumento di frequenza e intensità di periodi di siccità, che nel 2024 hanno messo in ginocchio soprattutto il sud Italia, la Pianura Padana e diverse aree fra Toscana, Umbria e Marche. Una minaccia importante se si pensa che l'Italia – che conta 57 zone umide d'importanza internazionale, distribuite in 15 Regioni – secondo uno studio pubblicato sulla rivista "Nature", negli ultimi 300 anni (dal 1700 al 2000) ha già perso il 75% delle zone umide. A livello globale, il report IPBES stima che l'85% delle zone umide è oggi a rischio scomparsa e con esse 4.294 specie su 23.496 animali d'acqua dolce iscritti nella Lista Rossa IUCN, tra cui il 30% dei crostacei decapodi (gamberi, granchi, gamberetti), il 26% dei pesci d'acqua dolce e il 16% degli odonati (libellule, damigelle). A scattare la fotografia è Legambiente che, raccogliendo i più recenti dati di studi internazionali e nazionali e i contributi dei circoli territoriali, pubblica il focus Ecosistemi acquatici 2025", a pochi giorni dalla Giornata mondiale delle Zone Umide del 2025 (quest'anno dallo slogan "Proteggere le zone umide per il nostro futuro comune - Valorizzare, proteggere, ispirare"). Nel focus Legambiente individua gli "scrigni di cristallo" ovvero le zone umide più minacciate dalla crisi

Legambiente chiede al Governo un serio impegno non solo nella messa a punto di risorse economiche e interventi su prevenzione, mitigazione e adattamento alla crisi climatica, ma anche nella protezione e nel ripristino degli ecosistemi acquatici e delle zone umide. Tre le priorità: **tutela** del 30% degli ecosistemi acquatici e delle zone umide e protezione del 10% in maniera rigida entro il 2030, accelerando l'istituzione di nuovi parchi e riserve fluviali, a partire da quelli già previsti da leggi nazionali e regionali; gestione unitaria tra le aree naturali protette e la rete Natura 2000, affidando la gestione dei siti fluviali della Rete natura 2000 ai parchi e alle riserve esistenti; e ripristino almeno del 20% degli ecosistemi acquatici degradati, dando priorità a interventi Nature-based Solutions. Inoltre, sulla scia dei fallimenti della COP 29 a Baku e della COP 16 a Cali, il Cigno Verde chiede al Governo di non sprecare il "secondo tempo" della COP 16 (a Roma dal 25 al 27 febbraio) per arrivare ad un accordo sul finanziamento della protezione della natura nei Paesi poveri e, più in generale, su come mobilitare le risorse finanziarie per la biodiversità, per una piena ed efficace attuazione degli obiettivi di Kunming-Montreal (COP 15). Dal 1° a 9 febbraio oltre 70 gli appuntamenti (escursioni, visite guidate e incontri) organizzati da oltre 70 tra Circoli e Regionali di Legambiente coinvolti in 17 regioni italiane. Tra gli appuntamenti domenica 9 febbraio, in Emilia-Romagna, Legambiente Delta del Po organizza una visita guidata a Codigoro (FE) alla scoperta della Valle Porticino-Canneviè.


Alluvioni: cosa è avvenuto in Romagna? Quali strategie di prevenzione e adattamento? A Ravenna un incontro con il climatologo Randi

"Cambiamenti climatici, eventi alluvionali in Romagna: le strategie di mitigazione e adattamento" è il tema della conferenza pubblica promossa dal Distretto Lions 108 A, in programma giovedì 6 febbraio alle 19 presso l' Hotel Mattei in Via Enrico Mattei n. 25. All'iniziativa prenderanno parte il dott. Pierluigi Randi, Climatologo emiliano-romagnolo molto conosciuto e Presidente dell'Associazione Meteorologi Professionisti AMPRO che farà la relazione e risponderà alle domande del pubblico e Mario Boccaccini Governatore del Distretto 108 A del Lions **International** che illustrerà l'impegno dei Lions sulle tematiche ambientali e le iniziative di solidarietà per le famiglie e i territori alluvionati assunte dal Distretto. "Si tratta di un'iniziativa aperta a tutti e di grande attualità, per approfondire innanzitutto le cause e per rispondere ai tanti interrogativi dei cittadini sulle alluvioni in Romagna del 2023 e del 2024 che hanno causato vittime e danni ingenti alle popolazioni e all'assetto **idrogeologico** del territorio e che destano serie preoccupazioni anche per il futuro - spiegano dal Distretto Lions 108 A -. E per riflettere, sulla base dei dati scientifici più aggiornati, sui cambiamenti climatici ormai evidenti e in fase di accentuazione in questi ultimi anni anche nei nostri territori e per illustrare le necessarie strategie e interventi di mitigazione, di adattamento e di indispensabile e urgente prevenzione che debbono essere prese ad ogni livello da quelli locali, regionali e nazionali fino agli accordi **internazionali**". Al termine della Conferenza è prevista una cena conviviale al costo di 30 euro. Per le prenotazioni si prega di inviare una mail a segreteria.club@lionsravennahost.it.



RavennaNotizie.it

Alluvioni: cosa è avvenuto in Romagna? Quali strategie di prevenzione e adattamento? A Ravenna un incontro con il climatologo Randi



02/02/2025 09:08

"Cambiamenti climatici, eventi alluvionali in Romagna: le strategie di mitigazione e adattamento" è il tema della conferenza pubblica promossa dal Distretto Lions 108 A, in programma giovedì 6 febbraio alle 19 presso l' Hotel Mattei in Via Enrico Mattei n. 25. All'iniziativa prenderanno parte il dott. Pierluigi Randi, Climatologo emiliano-romagnolo molto conosciuto e Presidente dell'Associazione Meteorologi Professionisti AMPRO che farà la relazione e risponderà alle domande del pubblico e Mario Boccaccini Governatore del Distretto 108 A del Lions International che illustrerà l'impegno dei Lions sulle tematiche ambientali e le iniziative di solidarietà per le famiglie e i territori alluvionati assunte dal Distretto. "Si tratta di un'iniziativa aperta a tutti e di grande attualità, per approfondire innanzitutto le cause e per rispondere ai tanti interrogativi dei cittadini sulle alluvioni in Romagna del 2023 e del 2024 che hanno causato vittime e danni ingenti alle popolazioni e all'assetto idrogeologico del territorio e che destano serie preoccupazioni anche per il futuro - spiegano dal Distretto Lions 108 A -. E per riflettere, sulla base dei dati scientifici più aggiornati, sui cambiamenti climatici ormai evidenti e in fase di accentuazione in questi ultimi anni anche nei nostri territori e per illustrare le necessarie strategie e interventi di mitigazione, di adattamento e di indispensabile e urgente prevenzione che debbono essere prese ad ogni livello da quelli locali, regionali e nazionali fino agli accordi internazionali". Al termine della Conferenza è prevista una cena conviviale al costo di 30 euro. Per le prenotazioni si prega di inviare una mail a segreteria.club@lionsravennahost.it.